

GIURISPRUDENZA DISCIPLINARE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DI BOLZANO

PRINCIPI GENERALI (artt. 1 - 21)

14.12.2006

Avvocato – Norme deontologiche – Principi generali – Doveri di indipendenza

Pone in essere un comportamento deontologicamente rilevante l'avvocato che, risultato titolare di iniziative di natura commerciale, intraprende azioni legali che lascino supporre o rendano verosimile l'esistenza di interesse personale diretto nelle questioni per cui interviene.

(Nella specie l'avvocato, titolare del 98% delle quote di una srl con sede presso il suo studio, aveva ottenuto ed eseguito, nell'interesse della stessa società, un sequestro di progetti tecnici nei confronti di altra società concorrente avente il medesimo oggetto sociale)

14.12.2006 – Pres.Platter – Rel.Thurin decisione non definitiva, pendente giudizio al CNF

* * *

5.12.2005

Avvocato - Norme deontologiche - Probità, dignità e decoro - Doveri previdenziali e fiscali

Costituiscono violazioni degli artt. 5 e 15 CDF la richiesta al cliente di somme comprensive tra l'altro di imposta sul valore aggiunto e di contributi di previdenza, senza emettere regolari fatture e ricevute.

(L'avvocato è stato sanzionato con la censura per aver ottenuto pagamenti in contanti in base a richieste comprensive di IVA e CAP, senza poi adempiere ai doveri di fatturazione e riversamento di tali somme agli enti competenti).

5.12.2005 Pres.ff.Nicolussi-Leck – Rel.Moser decisione non definitiva, pendente giudizio al CNF

* * *

13.7.2005

Avvocato – Norme deontologiche – Doveri di competenza

Costituisce illecito disciplinare l'accettazione e lo svolgimento di incarico professionale comportante il patrocinio dinanzi alle Magistrature Superiori, sebbene formalmente la nomina venga conferita dalla parte ad altro professionista abilitato, indicato dallo stesso avvocato.

(Nella specie l'avvocato ha svolto – quale dominus di fatto – attività di studio e di redazione degli atti difensivi, esponendo al cliente i relativi diritti ed onorari, nonostante che la procura fosse stata conferita esclusivamente all'avvocato abilitato, formale dominus della vertenza)

13.7.2005 – Pres.Fedele – Rel.Carriere

* * *

9.7.2004

Avvocato – Norme deontologiche – Doveri di dignità e decoro – Doveri di indipendenza

E' lesivo dei doveri di decoro e dignità nonché del dovere di indipendenza, non solo del singolo avvocato ma dell'intera classe forense, il comportamento dell'avvocato che stabilisce il proprio unico studio e/o recapito presso un'agenzia commerciale ingenerando così nei terzi confusione e commistione tra l'attività di avvocato e quella commerciale in concreto ivi svolta.

(Nel caso di specie è stata applicata la sanzione della censura all'avvocato che ha stabilito il proprio recapito presso un'agenzia immobiliare, in favore della quale prestava assistenza professionale)

Avvocato – Norme deontologiche – Attività professionale senza titolo

Pone in essere un comportamento deontologicamente rilevante ed in violazione degli artt. 12 e 33 del R.d.L. 27 novembre 1933, n. 1578, l'avvocato che rediga, sottoscriva e presenti ricorsi per cassazione avverso sentenze di condanna senza essere iscritto nell'albo speciale tenuto dal Consiglio Nazionale Forense, a nulla rilevando l'ammissibilità del ricorso, sottoscritto dalla parte, prevista dall'art. 613 c.p.p.

(La sottoscrizione dei ricorsi per cassazione senza la necessaria abilitazione professionale è stata sanzionata, nel caso specifico, con la sospensione dall'esercizio della professione per mesi due)
9.7.2004 – Pres. Fedele – Rel. Nicolussi-Leck

* * *

28.3.2003

Avvocato – Norme deontologiche – Doveri di competenza – Praticante avvocato

Pone in essere un comportamento deontologicamente rilevante perché lesivo dei doveri di competenza il praticante avvocato abilitato al patrocinio davanti all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 8 R.d.L. 27 novembre 1933, n. 1578 con i limiti di cui all'art. 7 della legge 16 dicembre 1999, n. 479 che assuma l'incarico di assistere la persona offesa da un reato che per la sua natura esula dalle ipotesi di reato per le quali il pubblico ministero esercita l'azione penale con citazione diretta a giudizio. A nulla rileva, infatti, la posizione del mandante di persona offesa e non di indagato e/o imputato, dato che la difesa tecnica di parti private diverse dall'imputato (quali appunto persona offesa, parte civile, civilmente responsabile) è regolata dalle stesse norme procedurali inderogabili in tema di patrocinio, poste a tutela delle parti processuali stesse e del corretto svolgimento dell'attività processuale.

(Nella specie al praticante avvocato - che aveva autenticato la nomina della mandante, svolto indagini difensive ex art. 391 ter c.p.p., redatto denuncia/querela per il reato p. e p. dall'art. 629 c.p., autenticato la firma della denunciante, depositato l'atto presso la Procura della Repubblica previo conferimento di procura speciale e nomina a difensore – è stata irrogata la sanzione della censura in relazione alla gravità del fatto ed alla giovane età dell'incolpato)

28.3.2003 – Pres. Vinatzer – Rel. Musto

* * *

30.3.2001

Avvocato – Norme deontologiche – Espressioni sconvenienti od offensive

Costituisce violazione deontologica dell'art. 20 CDF l'uso di espressioni sconvenienti ed offensive che travalicano l'esigenza della difesa tecnica e come tali costituiscono un abuso della difesa, tanto più se svolte con un tono assieme paternalistico ed ironico, che appare inutilmente offensivo.

(Nella specie l'avvocato è stato censurato per l'uso in uno scritto difensivo della seguente frase: *“ci dispiace notare come una così giovane collega dimostri di essere del tutto priva non solo di un minimo di collegialità, ma anche di quei doveri di proibità e lealtà richiamati dall'art. 88 c.p.c. Spero che prima che il tempo abbia imbiancato la sua bella testa bruna, si accorga che la difesa del proprio cliente non deve indurla a profittare di una dimenticanza, priva di veri effetti preclusivi, del collega per impedirgli di svolgere le sue difese”*)

30.3.2001 – Pres. Boscarolli – Rel. Ghedina